

# La situazione congiunturale dal punto di vista dei delegati alle relazioni economiche regionali

Sintesi del rapporto sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale svizzera per la valutazione trimestrale della situazione del marzo 2008

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in contatto permanente con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle imprese, costituiscono un'importante fonte addizionale di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti fra il dicembre 2007 e il febbraio 2008 sulla congiuntura economica attuale e prospettica.

## Sommario

I circa 170 rappresentanti dei diversi settori e rami dell'economia con cui i delegati della BNS alle relazioni economiche regionali hanno intrattenuto colloqui fra il dicembre 2007 e il febbraio 2008 hanno per lo più giudicato positivamente l'andamento degli affari. Ciò vale soprattutto per l'industria e le branche collegate ai consumi, come il commercio al dettaglio e il turismo. Si sono per contro espressi in modo più cauto gli interlocutori del settore bancario, che avvertono in maggior misura la debolezza delle borse.

Riguardo ai prossimi trimestri prevale in generale la fiducia. Dato l'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, anche quest'anno sono previsti significativi investimenti. Tuttavia, rispetto alla tornata di colloqui dell'autunno 2007, si osserva che le turbolenze del mercato finanziario e l'incertezza circa le loro ripercussioni hanno smorzato le aspettative, cosicché non vi è quasi più traccia di euforia. Tanto le banche quanto le imprese hanno però negato che siano state inasprite le condizioni creditizie. Sono invece percepiti come un aggravio considerevole i prezzi crescenti dell'energia, delle materie prime industriali e dei prodotti agricoli, nonché il basso valore esterno del dollaro. Anche il reclutamento di personale qualificato continua ad essere giudicato difficile.

# 1 Produzione

## Industrie

Dopo un 2007 per lo più eccellente, la maggior parte delle imprese dell'industria di trasformazione ha potuto vantare un buon inizio d'anno. Gli obiettivi sono stati di regola raggiunti o addirittura superati. Tuttavia, le previsioni di crescita del fatturato per il 2008 sono spesso inferiori a quelle dell'anno precedente. Lo stock di ordinativi è rimasto elevato e in molti casi basta a coprire la produzione almeno fino a metà anno. I maggiori impulsi dal lato della domanda sono nuovamente provenienti dall'UE, dall'Europa orientale (Russia) e dall'Asia (Cina). Per contro, alcuni interlocutori hanno segnalato una domanda talora in forte regresso dagli Stati Uniti. Ciò vale in particolare per i fornitori dell'industria americana automobilistica e delle costruzioni, mentre le imprese attive in altri comparti non hanno (ancora) constatato alcuna flessione significativa degli ordini. Grazie all'ampia diversificazione geografica dei mercati di sbocco, le minori vendite negli Stati Uniti hanno spesso potuto essere compensate da un aumento di quelle destinate ad altre aree. Nella maggior parte delle branche economiche le capacità produttive materiali e umane hanno continuato ad essere fortemente sollecitate, e ciò si è nuovamente tradotto in ritardi nella produzione e allungamenti dei termini di consegna. Il reperimento delle materie prime permane difficile, anche se la situazione pare essersi fatta un po' meno tesa.

Il quadro positivo ha riguardato pressoché tutti i rami di attività. Un impulso importante è provenuto in particolare dagli investimenti mondialmente elevati e poco sensibili alla congiuntura nei comparti dell'energia elettrica e dei trasporti, oltre che dai crescenti sforzi mirati a un impiego più efficiente dell'energia e delle materie prime. Nondimeno, molti interlocutori si attendono un rallentamento del flusso di ordini nel corso dell'anno, anche se spesso non sussistono elementi concreti a sostegno di tale previsione. La ragione da più parti adottata è un'inevitabile normalizzazione del ciclo, che alla luce dei perduranti segni di surriscaldamento appare peraltro auspicabile.

## Servizi

I rappresentanti delle imprese di servizi forniti ai consumatori hanno continuato a dichiararsi molto soddisfatti per l'evoluzione dell'attività. Dopo l'ottimo volume di affari realizzato dalla mag-

gioranza degli operatori nel periodo natalizio, il commercio al dettaglio segnala per gennaio e febbraio un buon andamento delle vendite e una perdurante elevata propensione all'acquisto delle famiglie. Ciò vale sia per la grande distribuzione che per gli esercenti minori. Nondimeno, alcuni interlocutori hanno espresso un giudizio piuttosto cauto sulle prospettive per l'anno in corso e hanno ridotto gli obiettivi di fatturato. Ciò vale fra l'altro per il comparto automobilistico. Finora le valutazioni più pacate si riferiscono soprattutto alla fascia di prezzo mediana, e in minor misura alla gamma superiore e di lusso. Nelle regioni frontaliere il commercio al dettaglio ha continuato a beneficiare dei minori acquisti effettuati oltre confine dai residenti a causa del tasso di cambio.

Anche gli interlocutori delle regioni turistiche hanno tracciato un quadro positivo. Grazie alle buone condizioni meteorologiche e di innanzitutto, nonché all'elevata propensione alla spesa degli ospiti, la stagione invernale ha in alcuni casi fatto segnare risultati record. Le prospettive vengono dai più giudicate favorevoli. Le frequenze sia dei residenti sia dei cittadini provenienti dall'UE, dall'Asia e dall'Europa orientale mostrano un'evoluzione molto soddisfacente, che si ritiene possa compensare il minor numero di ospiti statunitensi. Le zone urbane hanno tratto vantaggio dalla perdurante forte domanda connessa a riunioni d'affari, seminari e congressi. In casi singoli è stata però fatta menzione di annullamenti, segnatamente in ambito bancario. Meno omogenee sono invece le valutazioni espresse dai rappresentanti dei servizi forniti alle imprese. Mentre gli interlocutori del comparto informatico si sono detti molto fiduciosi, quelli attivi nei rami dei trasporti e della logistica hanno segnalato un rallentamento delle operazioni transfrontaliere. Un certo effetto frenante proviene inoltre dai più elevati costi di trasporto. Si è potuta constatare una maggiore preoccupazione anche presso alcuni consulenti aziendali che annoverano istituti bancari fra i loro clienti.

Sullo sfondo delle turbolenze del mercato finanziario e della debolezza dei corsi azionari, le banche hanno dato una valutazione meno ottimistica del contesto economico rispetto a solo pochi mesi fa. Ciò è apparso soprattutto evidente nel caso degli istituti che operano in prevalenza nella gestione di patrimoni. Oltre a essere diminuiti i fondi depositati dai clienti, questi ultimi sono restii ad effettuare transazioni. Di conseguenza, molti interlocutori si attendono un calo dei proven-

ti da commissioni rispetto all'anno precedente. Ha continuato a svilupparsi positivamente l'attività creditizia, anche se i margini rimangono compressi. Alla luce del rallentamento osservato nella costruzione di nuove case, le banche prevedono una crescita più contenuta dei mutui ipotecari. I crediti alle imprese hanno mostrato un andamento sostenuto e le banche continuano a giudicare buona la situazione finanziaria dei loro clienti. Esse negano che vi sia stato un inasprimento delle condizioni creditizie, e ciò ha trovato conferma nei colloqui con le imprese. Nondimeno, talune aziende guardano con una certa apprensione ai prossimi rinnovi dei crediti.

### **Costruzioni e mercato immobiliare**

I rappresentanti del settore delle costruzioni si sono ancora dichiarati soddisfatti della congiuntura economica, anche se la maggior parte degli interlocutori ha registrato una certa flessione nell'edilizia abitativa. Data la cospicua riserva di lavoro, in molti casi è però assicurata l'attività fino ad anno ben inoltrato. Impulsi positivi provengono dai fabbricati non residenziali e, in parte, da grandi progetti del genio civile. Anche gli operatori dei rami collegati alle costruzioni, che traggono notevole beneficio dall'intensa attività di ristrutturazione e dai progressi nelle tecnologie energetiche, si sono mostrati soddisfatti dell'andamento degli affari. I giudizi sull'evoluzione del mercato immobiliare restano invece differenziati. In alcune regioni pare rallentare l'ascesa dei prezzi, specie nel segmento dei beni di alta gamma. Ciò è attribuito sia all'accresciuta offerta di abitazioni, sia alla maggiore sensibilità al fattore prezzo, soprattutto degli acquirenti esteri. In altre regioni invece si segnalano ancora una domanda vigorosa e prezzi degli immobili in crescita.

## **2 Mercato del lavoro**

Numerosi interlocutori intendono anche quest'anno potenziare il personale. Tuttavia, rispetto al 2007 il fabbisogno di manodopera addizionale pare essersi fatto meno pressante e viene in misura crescente soddisfatto con assunzioni a tempo determinato. Il reclutamento di forze di lavoro qualificate continua ad essere difficile e costoso. Ciò vale sia per il mercato del lavoro interno che per quello estero. Anche i tassi di fluttuazione sono rimasti

elevati. Nel 2008 la maggioranza degli interlocutori ha concesso aumenti delle retribuzioni superiori a quelli dell'anno precedente. Quasi tutti hanno avvertito un'accresciuta pressione salariale, che però solo in casi sporadici ha dato motivo di inquietudine.

## **3 Prezzi, margini e redditività**

Notevole preoccupazione hanno suscitato i prezzi crescenti dell'energia, delle materie prime e delle derrate agricole. Se da un lato l'industria ha ampliato il proprio margine di manovra nella fissazione dei prezzi durante la ripresa economica degli ultimi anni, dall'altro molti settori devono confrontarsi con un'aspra concorrenza, che spesso permette una traslazione soltanto parziale dei maggiori oneri sui prezzi di listino. Al fine di preservare i margini, le imprese si sforzano perciò costantemente di incrementare la produttività. A inizio 2008 gli operatori della grande distribuzione hanno maggiorato i prezzi di molti prodotti alimentari di base, come pane, farina e latticini, trasferendo così almeno in parte i più elevati costi di acquisto dei cereali e del latte. I rincari paiono essere stati accettati di buon grado dalla clientela. In considerazione della perdurante intensa concorrenza, tuttavia, i rappresentanti del commercio al dettaglio si attendono ancora pressioni al ribasso sui prezzi.

Per molti esportatori il basso valore esterno del dollaro si traduce in un sensibile assottigliamento dei margini, giacché solo in rari casi è possibile aumentare i prezzi espressi in dollari, mentre coloro che fatturano in franchi svizzeri sono spesso costretti ad accordare riduzioni di prezzo. Nella zona del dollaro asiatica ci si sforza di far accettare maggiormente la fatturazione in euro. Gli esportatori continuano per contro a mostrarsi soddisfatti riguardo all'andamento della moneta unica europea. A causa del persistente cambio elevato dell'euro sono sì diventati più costosi molti prodotti provenienti dall'area UE, ma tali rincari hanno potuto essere traslati sui prezzi di vendita, specialmente nell'ambito dei beni di consumo.